

INTERROGAZIONE SCRITTA E-1621/05
di Antonio De Poli (PPE-DE)
al Consiglio

Oggetto: No alla modifica della legge quadro 266/91 ed ai conseguenti tagli dei finanziamenti al mondo del Volontariato

Il Governo italiano ha intenzione di cambiare la legge sul volontariato con due percorsi separati ed utilizzando il Decreto Legge intitolato " Piano d'azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale". Il volontariato è per definizione un'attività a valenza non commerciale e gratuita, appare pertanto incomprensibile modificare la legge sul volontariato utilizzando un provvedimento previsto per accelerare la competitività economica. In particolare il Decreto legge con l'articolo 17 intende modificare la legge 266/91 (legge quadro del volontariato) in particolare l'articolo 15 relativo ai Centri di Servizio per il Volontariato, prevedendo che i fondi regionali di accantonamento, pari ad un quindicesimo degli utili delle fondazioni bancarie, siano così suddivisi:

50% ai Centro di Servizio per il volontariato, 50% a disposizione dei Comitati di Gestione, composti in prevalenza dai rappresentanti delle fondazioni bancarie, per i loro costi di gestione, per eventuali progetti delle ODV e per progetti di servizio civile nazionale SCN.

Nel rispetto della Costituzione Italiana (art 118), che fissa norme sulla sussidiarietà, e del normale iter legislativo, il Governo dovrebbe stralciare l' art. 17 del decreto legge e reinserirlo in un più adeguato disegno di legge di riforma complessivo della legge sul volontariato, permettendo così al Parlamento, e allo stesso mondo del volontariato, di discuterne i contenuti.

Va evidenziato come il Servizio Civile Volontario nazionale istituito con la legge 64/2001, sia uno strumento concreto di cittadinanza attiva per i giovani italiani e nello stesso tempo risorsa indispensabile per la realizzazione di uno stato sociale rispondente ai bisogni che quindi dovrebbe essere finanziato dalle Istituzioni e senza sottrarre risorse al mondo del volontariato. Anzi, cercandone di nuove ed ulteriori anche attraverso le Fondazioni bancarie. Se la proposta di modifica legislativa rimanesse invariata, il mondo del Volontariato potrebbe ritrovarsi con il 50% in meno delle risorse attualmente a lui destinate.

È il Consiglio a conoscenza di questa situazione in Italia? Ritiene esso opportuno agire, all' interno delle buone pratiche europee e con i mezzi a sua disposizione, per sensibilizzare il Governo italiano ad una presa di coscienza sulla delicatezza dell' argomento, considerato che il mondo del Volontariato già non usufruisce di ingenti finanziamenti ma riesce comunque a dare un enorme valore aggiunto alla società civile in termini di solidarietà, di sensibilità verso le persone bisognose e di condivisione sociale?

Conviene il Consiglio che tale proposta di riforma legislativa in Italia sia contraria ai principi europei di educazione alla solidarietà ed unità fra i popoli d' Europa, argomenti invece ribaditi con forza all' interno del nuovo Gruppo di lavoro sul Volontariato, creato in seno al Parlamento Europeo, di cui l'interrogante ha l' onore di essere Presidente e di cui fanno parte molti colleghi Eurodeputati e rappresentanti del settore non profit Europei?